

Donatella Fantozzi  
**DSA e fruibilità dei libri di testo nella scuola primaria**  
ETS, Pisa 2016, pp. 196

**A**ll'interno del vasto panorama nazionale ed interazionale della ricerca sui Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), il testo di Donatella Fantozzi approfondisce un aspetto ancora alquanto inesplorato: la possibilità di apportare modifiche ai libri di testo oggi in adozione nelle scuole primarie italiane, per renderli più accessibili e fruibili dai bambini/e con DSA, senza abbassare il livello di competenze richiesto o ricorrere a semplificazioni. Infatti, mentre le strumentazioni digitali e tecnologiche specifiche per rispondere alle esigenze del singolo studente con DSA sono ormai molto avanzate, “siamo ancora all'obsolescenza” per quel che riguarda i classici strumenti di studio, ossia i libri di testo. L'indagine empirica condotta dalla studiosa ne valuta, quindi, possibili adeguamenti migliorativi sul piano denotativo e connotativo: una prima evidenza rivela, infatti, che il corpo di scrittura, le immagini, le colorazioni, l'impaginazione e la struttura della pagina possono incidere sulla lettura e sulla comprensione dello scritto, rischiando di agire – frequentemente – come “distrattori visivi” che ne inficiano la chiarezza, discostando l'attenzione dal contenuto effettivo.

Sulla base di un valido impianto

scientifico e di un solido quadro di riferimento normativo e teorico-pedagogico, l'autrice intraprende uno studio sistematico per ripensare il libro di testo “affinché risponda alle attività mentali tipiche dell'età evolutiva, [...] perché diventi uno strumento di apprendimento e di apprendimento inclusivo” (p. 126). Apportando adeguate modifiche al *font* e alla dimensione del carattere, alla spaziatura del paragrafo e dell'interlinea, alla disposizione delle immagini e al modo di mettere in evidenza le parole chiave e di riformulare le consegne, si riscontra sia un evidente aumento della motivazione alla lettura, sia un concreto miglioramento degli esiti raggiunti dall'intera classe: questo volume quindi è un ottimo esempio di come un “accomodamento ragionevole” della proposta formativa per gli alunni con DSA si possa declinare in una pratica didattica più accessibile per ogni allievo, una “progettazione universale” di azioni educative fruibili da tutti.

“E proprio perché imparare a leggere rappresenta l'ingresso nel mondo della ragione, alla stregua di quando l'essere umano impara a camminare e a parlare”, la possibilità di fruire dei libri “investe profonda-

mente a livello emotivo-affettivo il bambino e le relazioni con le figure importanti della sua vita” (p. 112): il libro è uno strumento che riassume in sé *logos* e *pathos*, afferma l’autrice, e “leggere” rappresenta un passaggio fondamentale della crescita non solo individuale, ma anche sociale.

L’originale lavoro di Donatella Fantozzi risulta essere, quindi, un chiaro monito a rivedere e a ripensare i testi scolastici, per far sì che il

confronto con la pagina scritta – che porta con sé sia l’occasione di accedere a nuovi contenuti di apprendimento sia la possibilità di sviluppare identità personale e sociale – non sia momento di scontro, ma di incontro utile e benefico per tutti gli alunni, anche per quelli con disturbi specifici di apprendimento.

[di Giulia Righini]

Moira Sannipoli

**Diversità e differenze nella prospettiva coevolutiva**

Franco Angeli, Milano 2015, pp. 170

152

Sannipoli affronta il tema dell’incontro e della relazione educativa con “l’alterità” adottando il paradigma della complessità. Partendo da una precisa analisi delle posizioni del mondo educativo sul tema delle diversità e delle differenze, l’Autrice ne propone la lettura in una prospettiva coevolutiva. Alla luce di un costante dialogo tra saperi, contributi e prospettive, considerate in passato antinomiche, la scrittrice suggerisce di approdare a una nuova punteggiatura epistemologica, quella di una riflessione pedagogica, che tenta di connettere più che escludere: un confronto tra “posture” che favorisce la progressiva consapevolezza delle proprie “mappe conoscitive” per la successiva apertura a differenti modalità di significazione. Il posizionamento dell’Autrice fa riferimento a una rigorosa scelta di prospettive teoriche nel panorama della letteratura nazionale e internazionale, che tentano di contaminarsi

in un dialogo costante.

Nella prima parte del saggio, l’Autrice parte dall’assunto che la “differenza” è una conquista che trova il suo spazio tra la “gettatezza” e le infinite possibilità, tra l’*Hic et nunc* e il possibile, come spazio per ciascuno di realizzazione di sé, nelle proprie componenti identitarie, caratterizzate da unicità e irripetibilità.

Il riconoscimento della “diversità” e la garanzia “delle differenze” per tutti presuppone l’abbandono di comode scorciatoie mentali, figlie della nostra storia culturale e conoscitiva e la rinuncia all’attribuzione di identità avvalendosi di soffocanti e riduttive etichette che rischiano di rafforzare conoscenze stereotipate, identiche a se stesse.

Il quadro normativo, che accompagna il cammino verso l’educazione per tutti e “un mondo a colori”, viene puntualmente delineato con un approccio critico, problematico e antidogmatico.

Nei capitoli successivi, l'Autrice argomenta che la relazione educativa diventa una "cura autentica" solo quando supera letture riduttivistiche, caratterizzate da atteggiamenti pietistici o di delega a "specialisti" e mira all'autonomia e alla responsabilità reciproca. Una relazione educativa che indossa una veste ecologica e sistemica, valorizza creatività e possibilità in una danza che prevede tre passi (incontrarsi, conoscersi e farsi compagni), che guidano su sentieri e attraversano i palcoscenici di una complessità in continuo mutamento.

In ambito educativo, questi passi guidano relazioni, politiche, culture e pratiche ordinarie di inclusione e non sono risposte episodiche a situazioni di emergenza, giustificate da un'etichetta diagnostica. Una relazione coevolutiva richiede al personale educativo una professionalità mai statica e cristallizzata, bensì in costante costruzione e formazione, caratterizzata da un pensiero riflessivo e consapevole grazie all'esercizio della scrittura e

della documentazione: una professionalità capace di governare tutte le insicurezze che un confronto dialogico con l'universo dell'alterità e della complessità può generare.

Il volume può essere utile a far leggere le relazioni educative in un'ottica ecologica-sistemica e attraverso lenti epistemologiche che tentano di superare letture riduttivistiche della "diversità-disabilità". Al lettore sono proposti strumenti che gli permettono, sia di soggiornare nella "complessità e nel continuo cambiamento", sia di ricostruire "ecologie concettuali grazie alle quali diversità e differenza, possano esistere, vivere e interagire" (p. 153). Le tappe di un'autentica relazione educativa e i "modi dell'accompagnare" proposti, suggeriscono una "postura pedagogica" che assuma la riflessività nell'azione, la scrittura e la documentazione come utili strumenti di formazione, ricerca e costruzione della propria professionalità docente.

[di Enrico Angelo Emili]

Luca Ferrari

**Costruire esperienze didattiche di online collaborative learning**

Junior, Parma 2015, pp. 121

L'espansione continua delle ICT (Information and Communication Technology) annesse poi agli ampi potenziali offerti dalla rete internet, è oggetto di indagini, ormai da molto tempo, anche in ambito pedagogico.

In tale settore, sperimentazioni ed applicazioni legate, a vario titolo, all'utilizzo delle risorse presenti in rete, hanno confermato il grande valore che

quest'ultime possono avere per l'educazione e la formazione dei discenti abbattendo molte barriere spazio-temporali.

È proprio qui che va ad inserirsi il contributo di Ferrari nel quale troviamo, in ordine: riflessioni e riferimenti teorici sull'utilizzo delle tecnologie nella sfera pedagogica; analisi di ambienti e strumenti in rete grazie ai quali è possibile creare con-

tenuti (vengono descritti alcuni authoring tools) e allestire spazi a sostegno dell'apprendimento online; presentazione del progetto ClasseViva-C@vir, quest'ultimo utile a dare prova di come poter declinare alla sfera dell'online modalità e strategie didattiche basate sull'apprendimento collaborativo.

La prefazione, redatta da Luigi Guerra, introduce il volume delineando lo stato attuale dell'utilizzo del web a fini educativi, per poi chiudersi con una riflessione sulle "nuove sfide" che la progettazione di ambienti online per l'apprendimento dovrà affrontare, individuando ad esempio: un miglioramento dell'esplicitazione degli obiettivi con l'aiuto di strumenti tassonomici; maggiore strutturazione delle attività di collaborazione; alternanza tra lavoro in aula ed online; migliorare l'integrazione tra strumenti differenti, previa verifica, quindi forum, wiki, ecc; definire modalità e momenti per il monitoraggio e la valutazione.

Il modello di cooperative learning delineato da Ferrari si muove proprio in tale direzione, in particolare si rileva l'attenzione verso il design e l'implementazione di ambienti di apprendimento online in grado di coniugare la strada dell'inclusione e della valorizzazione, nonché dell'apporto di ogni discente alla costruzione della conoscenza. Come afferma Guerra "Non si tratta di un modello di peer education di tipo compensativo [...]. Si tratta di un modello di tipo inclusivo/divergente che considera l'apporto illuminante del singolo soggetto (conoscenza) come un processo che porta a un prodotto costruito dalla compresenza integrata di modelli interpretativi (i

diversi occhi degli studenti partecipanti)" (p. 14).

ClasseViva-C@vir, ci mostra l'autore, è un Pedagogical Planner (questo il termine specifico viste le sue peculiarità) risultato essere molto efficace per una didattica inclusiva ed attiva come quella appena richiamata. Il cuore di ClasseViva-C@vir, nonché dei Pedagogical Planners in generale, è costituito dalla possibilità di definire in modo più o meno strutturato quelli che vengono chiamati "collaboration scripts", dunque l'architettura, la struttura del percorso didattico in tutta la sua totalità. Uno script è, in altre parole, "un dettagliato ed esplicito contratto tra l'insegnante ed i modi con i quali i gruppi di studenti dovranno collaborare negli ambienti predisposti per la interazione sociale" (p. 95).

Nel libro vengono approfonditi e proposti vari modelli di scripts potenzialmente implementabili sull'ambiente ClasseViva, tra i tanti, ad esempio, troviamo: online role-play, Jigsaw, problem-solving; questi, ed i restanti muovono sempre verso il coinvolgimento attivo del discente.

Il lavoro di Ferrari si posiziona dunque come un utile riferimento per docenti e formatori esperti e non, in quanto ognuna delle proposte didattiche viene ampiamente delineata, in ogni passaggio, consentendo così di avere un'ottima bussola per orientare la progettazione del proprio percorso didattico; un'opportunità per rivedere la concezione del proprio concetto di attività didattica, integrando nuove prospettive e scenari nel suo bagaglio pratico-procedurale.

[di Marco Nenzioni]